

Il dopo golpe



Un sondaggio del giornale più popolare d'America vede in testa col 57% il leader del Cremlino. Soddisfazione della Casa Bianca sul nuovo governo sovietico. Il presidente ufficialmente: «Non sono affari nostri»

In Usa Gorby batte Eltsin

La maggioranza lo preferisce a capo dell'Urss

La maggioranza degli americani preferisce che resti a capo dell'Urss Gorbaciov anziché Eltsin. E si dice convinta che quello sarà un paese pienamente democratico da qui a cinque anni. Bush non vuole commentare rimozioni e promozioni «in una situazione complessa», ma è evidentemente soddisfatto del «duumvirato» e del fatto che a Mosca abbiano praticamente seguito i consigli discretamente sussurrati da Washington.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. In America Gorbaciov continua a battere Eltsin in popolarità. Secondo un sondaggio d'opinione condotto da «Usa Today», il più diffuso quotidiano del paese, il 56% degli americani preferiscono che al potere resti Gorbaciov. Solo il 22% favorisce Eltsin al suo posto. Il campione intervistato si rivela tutt'altro che sprovveduto: sa che a Mosca invece è Eltsin il più popolare, anzi dà per scontato che prima o poi Eltsin sale e Gorbaciov scende. Ma continua ugualmente a preferire il vecchio leader a quello nuovo. «L'uomo giusto per noi è Gorbaciov, è uno con cui il nostro Presidente (Bush) può

intendersi», insiste uno degli intervistati, il sessantenne Ruby Yamer, da Cleveland, a nome dell'America profonda. «Gorbaciov mi piace, ma sappiamo anche che alla fine il potere passerà a Eltsin perché è lui a godere del sostegno popolare», ribatte la contabile 21enne di Filadelfia Jeanne McNally.

L'opinione pubblica Usa sembra assai più in sintonia con Bush - che praticamente è l'ufficiale del matrimonio Gorbaciov-Eltsin, della nascita di un «duumvirato» di fatto, compresi automatici meccanismi passaggio di potere dall'uno all'altro se imposto dalle circostanze - che con i vecchi

Testimonianza di un deputato russo raccolta dal «Washington Post»

In mano ai golpisti la valigetta nucleare? Bush: sciocchezze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Era scomparsa la valigetta coi codici per lanciare i missili nucleari sovietici? Così risulta dalla testimonianza, ripresa dal «Washington Post», di uno dei deputati del parlamento russo che avevano accompagnato il generale Ruskoi e il suo commando a liberare Gorbaciov dalla dacia in cui era tenuto prigioniero. «Gorbaciov continuò a ripetere che si era trattato di un golpe contro il presidente legittimo, il comandante in capo, che gli avevano persino portato via la valigetta con i codici segreti (per il lancio dei missili nucleari, che era una vera e propria bestemmia), ha raccontato il

deputato Vladimir Lysenko. Si è rischiato quindi qualcosa di anche molto peggio della sorte di Gorbaciov e della democrazia in Urss? Bush minimizza. «Io non ne so proprio nulla... Non abbiamo colto alcuna azione, segnale o preoccupazione in termini di movimenti di cose che possano essere collegate a una minaccia nucleare o cose del genere... Non abbiamo in alcun momento avuto una preoccupazione del genere... Noi non ne abbiamo saputo nulla e continueremo a non saperne nulla», ha detto rispondendo ad una domanda in proposito mentre saliva sull'automobilina per an-

Major prepara la riunione del G7 Bonn preme: «Più soldi a Mosca»

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'Occidente si dà una scossa. E comincia a pensare che è il caso di impegnarsi un po' di più al capezzale della disastrosa economia sovietica: il rafforzamento della democrazia passa anche per i negozi pieni. Ne è ben cosciente lo stesso Gorbaciov che ha chiesto alla Cee di aumentare «in maniera significativa» i suoi aiuti all'Urss. Ma probabilmente non sarà ascoltato, almeno immediatamente. La Cee ha già deciso di avviare a partire da ottobre un programma straordinario di assistenza tecnica per 470 milioni di dollari garantendo nel contempo un prestito di 500 milioni di dollari per consentire a Mosca di approvvigionarsi di derrate alimentari (ovviamente nei paesi del mercato comune). Secondo il presidente della Commissione europea, Delors, l'Urss deve utilizzare pienamente gli aiuti già erogati prima che la Cee adotti nuovi provvedimenti. Come dire che la Comunità ritiene di essersi già impegnata abbastanza: ben difficilmente si assumerà nuovi oneri prima del prossimo anno. Il compito viene lasciato ai singoli paesi e

agli altri organismi internazionali. Più facilmente la Comunità accoglierà l'altra proposta di Gorbaciov: quella di un «ruolo attivo» della Cee perché ad aprire i cordoni della borsa siano anche le altre istanze internazionali: il G7 (il gruppo dei sette paesi più ricchi), la Bred (la banca europea per la ricostruzione) e lo sviluppo in Europa dell'Est, il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale. Ed è proprio a questo livello che qualcosa comincia a muoversi. Andreotti ha fatto sapere che il primo ministro britannico Major, presidente pro tempore del G7, ha convocato per la prossima settimana a Londra una riunione del gruppo di cui fanno parte Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Canada. Da notare che sinora la Gran Bretagna con Stati Uniti e Giappone è stata tra i paesi più titubanti a concedere ampie aperture di credito all'Urss. Si tratterà di un incontro tecnico ma a livello elevato. Vi parteciperanno i rappresentanti personali dei capi di Stato e di Governo, quei famosi «sherpa» cui spetta il compito di prepa-

state in alcun momento messe in un grado di allerta superiore a quello consueto. Lysenko non ha precisato chi abbia preso in consegna la valigetta e perché. E si presume che sia stata comunque a questo punto recuperata, visto che l'incidente è stato riferito così «passante». Alla fine della conferenza stampa con cui si era rappresentato dopo la diplomatica «malattia», all'ora silurato ministro degli Esteri Bessmertnikh era stato chiesto se le forze nucleari sovietiche fossero state mai in mano alla giunta golpista. La risposta, anche se è difficile dire con quale cognizione di causa, era stata: «Assolutamente no, in alcun momento».



Rolling Stones a Mosca per festeggiare la democrazia

Mick Jagger, il leader del complesso rock Rolling Stones (nella foto), starebbe preparando un concerto a Mosca per celebrare la vittoria della democrazia in Unione Sovietica. Appena appreso della disfatta dei golpisti, Mick Jagger ha inviato un fax a Eltsin in cui è scritto: «Noi tutti facciamo il tifo per te, il messaggio è stato letto al Parlamento russo che lo ha accolto con un ovazione. Il presidente della televisione russa, Artemy Troitsky, ha detto: «Siamo felici. La musica rock è un simbolo di libertà e di unità e l'appoggio di Mick alla democrazia in Urss è per i giovani sovietici più importante di tante dichiarazioni di solidarietà venute dai politici più potenti del mondo. Faremo di tutto per avere il Rolling Stones a Mosca».

Barbara Bush esprime «simpatia» a Raissa

La moglie del presidente degli Stati Uniti, Barbara Bush, ha pubblicamente espresso la sua «simpatia» a Raissa Gorbaciova, per la «terribile esperienza» vissuta dalla compagna del presidente dell'Urss durante i tre giorni del golpe. Avvicinata dai

Presto un film americano sul fallito golpe

giornalisti a Kennebunkport, nel Maine, dove sta trascorrendo un periodo di vacanza, la First Lady americana ha detto di «essere stata mi... pensando alla moglie del presidente sovietico. Lo stesso Mikhail Gorbaciov aveva detto che la sua moglie aveva particolarmente sofferto e stava ancora male per le vicissitudini degli ultimi giorni».

Jaruzelsky minimizza l'importanza del colpo di stato

L'ex presidente della Polonia Jaruzelsky ha sminuito l'importanza del tentativo golpista nell'Unione Sovietica e ha ammonito l'Occidente che, se non si risolveranno i problemi dell'Urss «la popolazione sarà talmente frustrata da ricordarsi del colpo di stato con nostalgia». In un'intervista al quotidiano francese «Liberation», il generale polacco ha dichiarato di ritenere che, in una prospettiva storica, gli ultimi avvenimenti in Urss possano essere considerati «solo un incidente». «L'importante è il modo in cui il tutto si è risolto, ma occorre ricordarsi che i problemi restano», ha detto Jaruzelsky, aggiungendo che il golpe ha soprattutto il significato di «un segnale inviato all'Occidente».

La Francia avrebbe accolto il governo russo in esilio

La Francia era disposta ad accogliere un governo russo in esilio che il ministro degli Esteri russo, Andrei Kozyrev, ha dichiarato di aver accettato. Kozyrev ha detto che si era recato a Parigi per discutere con il ministro francese delle Relazioni Esteri, Jacques Fauriol, ma che il governo francese ha rifiutato di ospitare il governo russo in esilio. Kozyrev ha detto che ha incontrato il presidente Mitterrand, Kozyrev non ha avuto alcun contatto con l'ambasciata sovietica.

Il Papa scrive a Mikhail «Continua la tua opera»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Un forte incoraggiamento al presidente, Mikhail Gorbaciov, perché «continui quell'immensa opera di rinnovamento materiale e spirituale dei popoli dell'Unione Sovietica» è stato rivolto da Giovanni Paolo II in un telegramma inviato ieri. «Mentre ella riprende le sue funzioni di presidente dell'Urss - si legge nel testo del Papa - desidero farle giungere i miei più fervidi voti di ogni bene». Nel messaggio, Papa Wojtyla ricorda di aver accolto «con viva apprensione» le notizie che provenivano dall'Urss, mentre si trovava a Budapest, e di aver subito invitato i fedeli ad unirsi a me nella preghiera a Dio della pace affinché al suo paese fossero risparmiate nuove tragedie. Ricorda pure di aver, fin da allora, auspicato che «non fossero messi in pericolo gli sforzi compiuti in questi anni da Gorbaciov per dare voce e dignità ad un'intera società». E, nell'augurarsi che quella «opera immensa di rinnovamento» possa essere proseguita, Giovanni Paolo II ringrazia Dio per il positivo esito della drammatica prova che coinvolgeva, signor presidente, la sua persona, la sua fami-

glia ed il suo paese. Un messaggio di pieno sostegno alla politica riformatrice avviata dal presidente sovietico, accompagnata anche da una cordiale partecipazione personale per aver potuto apprezzare nei due incontri avuti con lui in Vaticano l'alta ispirazione, ma, al tempo stesso, pervasa dal consapevolezza che, nonostante il superamento del golpe, la situazione dell'Urss rimaneva assai complessa, proprio perché è iniziata una fase per la nuova contrassegnata da non poche contraddizioni. Giovanni Paolo II, che ha seguito, ieri pomeriggio, il «faccia a faccia» sostenuto da Gorbaciov con i deputati del Parlamento russo, si è reso conto, secondo quanto hanno riferito alcuni suoi collaboratori, che il cammino per il presidente sovietico, benché saggio e giusto, non sarà facile. Molti sono gli ostacoli, non solo economici ma politici, da superare perché il processo democratico si affermi e si consolidi, senza estremismi, come rilevava ieri pomeriggio, anche la «Radio Vaticana».